



Sperlonga

Aria nuova tra le vecchie case del borgo

di MARIO RISTORI

Chi ha abbandonato le vecchie case del borgo arroccato sullo sperone di roccia a cinquanta metri sul mare per le nuove abitazioni lungo la spiaggia nella zona in espansione è convinto di aver fatto un affare, hanno ceduto un vecchio appartamento, scomodo, spesso buio e umido per due e molto più grandi in riva al mare.

Ma parlando con i pochi vecchi rimasti che non hanno ceduto alla tentazione di vendere la casa delle loro radici per cifre astronomiche ai facoltosi "forestieri" venuti a comprarsi un angolo di tranquillità tra le strette e ripide viuzze di Sperlonga, viene il dubbio che non sia esattamente così.

Adesso che un po' in tutto il borgo fervono lavori di ristrutturazione di numerosi appartamenti, vi si respira, ormai da anni, un'aria nuova, con una nuova attenzione anche da parte dell'Amministrazione Comunale, e magari chi non ha ancora venduto la sua proprietà aspetta l'occasione buona per fare il colpaccio.

Le poche cifre che abbiamo visto affisse sulle vetrine delle agenzie immobiliari sono infatti veramente da capogiro, al punto che ci sono volute diverse conferme per convincersi che erano vere.

Il posto doveva però essere stato ambito fin dall'antichità, se è vero che l'imperatore Tiberio si fece costruire qui una sontuosa villa vicino a una grotta dove era solito organizzare i suoi ritrovi conviviali.

E sono proprio le numerose grotte che bucano la falesia ad aver dato il nome a Sperlonga, le origini sono infatti derivate dal latino "speluncae".

La leggenda racconta anche che vicino sorgesse Amyclae, una colonia della mitica Sparta che si dice fu abbandonata perché invasa da serpenti che i suoi abitanti non potevano uccidere per un non meglio precisato comandamento religioso.

Recenti ritrovamenti archeologici alimentano però la leggenda della sua antica esistenza.

Le bianche case ammassate una sull'altra sono il risultato di numerosi rinnovamenti del tessuto edilizio che, dall' XI secolo in poi fu più volte ricostruito anche in seguito ad invasioni di pirati come Khair Ad-Din Barbarossa o addirittura dei turchi nel 1622.

Dall'alto della rupe di San Magno si hanno due viste completamente diverse sulle sottostanti spiagge separate dallo sperone

